

Napolitano: politici, tocca a voi

Il Capo dello Stato, ad Avellino e poi al Cis, cita il "Vulcano buono" di Piano come esempio da imitare e diffondere

Il monito: "Lavorare per una immagine positiva della città"

Napolitano chiama le forze sane della società civile e della politica a uno sforzo comune contro le piaghe che tormentano Napoli. Da Nola, dove ha visitato il "Vulcano buono", il presidente della Repubblica ha lanciato la sua esortazione. In mattinata era stato ad Avellino per commemorare Guido Dorso.

A PAGINA II

Garante unico e ricercatore di nuova speranza

Di Geppy Rippa

Ecco un susseguirsi di notizie che da sole chiariscono il livello di schizofrenia a cui Napoli e la Campania sono giunti; la cosa che rende ancora più intenso il paradosso drammatico è che le notizie trovano poi un loro punto di congiunzione nella figura del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

La figura di Guido Dorso, meridionalista e avvocato del foro di Avellino sarà celebrata nel capoluogo irpino, oggi 29 maggio, alla presenza del presidente della Repubblica, così come anche questo giornale ha ricordato.

La manifestazione, è stata promossa dall'Ordine degli avvocati di Avellino presso il teatro Carlo Gesualdo di Avellino.

Il fascismo vincente fece sì che Dorso vivesse nella sua Avellino "un esilio in patria" addirittura radiato dall'albo degli avvocati, tanto da essere costretto a ricorrere ad un prestanome per esercitare la professione.

Il suo nome è presente nel casellario politico centrale e, sebbene conducesse una vita molto ritirata e appartata, la locale Prefettura ritiene che egli non offra "sicura prova di ravvedimento".

Eppure Guido Dorso resta una delle figure più intense del liberalismo e dell'azionismo, un intellettuale meridionalista, amico di Gobetti e di Carlo Rosselli, che segna, in un'occasione come questa, una specie di inesorabile e angosciante frattura se letto in parallelo alla disarmante e scellerata classe politica che in Campania governa oggi (si fa per dire) la nostra disgraziata terra.

Ma la figura di Napolitano torna in un altro avvenimento che sempre il 29 maggio si consuma, quasi come una sorta di anticipazione al momento ufficiale che dovrebbe realizzarsi entro la fine dell'anno. Il presidente della Repubblica visiterà il "Vulcano buono" progettato da Renzo Piano al Cis di Nola. Su un diverso parametro ecco un altro evento di eccellenza, che probabilmente nella scenografia disastrosa che la città e la regione esprimono - sotto la catastrofica situazione dell'emergenza rifiuti - è da interpretare come un estremo e generoso tentativo di spostare l'asse dell'immagine di Napoli e della Campania su una prospettiva meno squallida e disarmante.

Ispirato dall'emblema di tutta Napoli - ci informano gli esperti - Renzo Piano non poteva non trarre spunto dall'icona napoletana per antonomasia: il Vesuvio. Una collina artificiale, un'escrescenza del suolo che segue le uniche e sinuose forme del vulcano partenopeo. Una struttura complessa realizzata grazie all'ausilio di un sofisticato sistema informatico. Alta 40 metri e con un diametro di oltre 170 il complesso edificio, oltre ad un semplice centro commerciale prevede gallerie di negozi e alberghi, ristoranti panoramici, sale congressi, cinema multisala, sale espositive nonché uffici direzionali delle attività interportuali e, cosa più importante, un'enorme piazza al centro della costruzione.

Il progetto di Renzo Piano - scrive EdilBase nel suo sito - non vuole essere il solito contenitore di negozi, il "non luogo" tanto caro ad Augè, ma proprio come egli stesso dice "un'interpretazione della cooperazione in chiave moderna. Non vogliamo costruire un triste shopping center ma una piazza dove il vuoto è l'elemento di incontro tra le persone..." Dunque siamo di fronte a una serie di segni di grande intensità. Ma pur trattandosi di eventi seri, importanti, che contengono l'espressione di una volontà al cambiamento che il Capo dello Stato tenta in tutti i modi di iscrivere nell'agenda politica e sociale della capitale partenopea e della sua regione, la realtà è anche altro, anzi prevalentemente altro.

Dopo circa tre ore di occupazione dei binari a Montecorvino, in Campania, per protestare contro la riapertura di una discarica - ci informano le agenzie -, a far decidere i manifestanti di sospendere la protesta è stata una telefonata del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al sindaco del Paese, ha detto a Reuters uno dei manifestanti presenti al blocco.

Secondo il manifestante, il presidente avrebbe garantito il rispetto degli impegni presi dal commissariato straordinario per i Rifiuti, fissando la riapertura del sito per soli venti giorni, il tempo necessario a superare l'emergenza-immondizia nella Regione, e in particolare nella provincia di Napoli.

A Parapoti la protesta, cominciata già alcuni giorni fa, era salita di tono ieri, quando all'alba operai e ruspe, scortati dai carabinieri, sono entrati nel sito aggirando un picchetto di protesta. Il comitato anti-discarica contesta la riapertura dell'impianto (destinato secondo le autorità a contenere soltanto rifiuti trattati e secchi) perché violerebbe un'ordinanza emessa nel luglio 2004 dal governo, poi confermata in un verbale del novembre successivo firmato anche da Guido Bertolaso, oggi commissario straordinario ai rifiuti, in qualità di capo della Protezione

civile, in cui si indicava il 28 febbraio 2005 come data di chiusura del sito. I manifestanti hanno riprodotto su grandi fotocopie sia il testo dell'accordo che quello del verbale, affiggendole ai cancelli che sbarrano l'ingresso dell'area.

Dunque il presidente della Repubblica è in bilico tra l'essere promotore di un'immagine di qualità della sua città e della sua Regione e il ruolo di unico garante e fideiussore, vista la totale e definitiva perdita di credibilità delle istituzioni, locali e nazionali.

In questo tragico paradosso si consuma la crisi della politica che Giorgio Napolitano ha più volte richiamato e che lui affronta con sacrificio e impegno, ma che ha radici talmente profonde e gravi che non sembrano trovare ancora una traiettoria di superamento credibile.

Lotta al trasformismo, la vera sfida di Guido Dorso

--> Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, intervenuto ad Avellino alla commemorazione in ricordo di Guido Dorso politico e giurista, è tornato a toccare il tema da lui definito "scottante" del rinnovamento della politica. "Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva - dice il Capo dello Stato non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana, perché la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali, sia del rinnovamento della politica, può avvenire soltanto attraverso l'impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche". In modo particolare, ha aggiunto il presidente - così come riporta l'agenzia Reuters -, "il rinnovamento della politica può avvenire attraverso l'impegno delle forze presenti in Parlamento, siano esse di maggioranza o opposizione".

Al di fuori di tutto ciò, ha detto Napolitano, "c'è solo la denuncia, che poi, se perde il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa".

Il richiamo a questi principi politici e morali sembrano assolutamente puntuali nel momento in cui si ricorda una figura come quella di Guido Dorso. Ancor di più emerge la profonda drammatica contrapposizione con il modello che si è imposto oggi di soggetto politico, in particolare nella terra di Dorso: il Mezzogiorno. Qual'era il soggetto politico che Dorso immaginava? Un soggetto che operava per creare nuove libertà, e per lui un Partito che non riusciva a percepire tutti i problemi del Paese in termini di libertà aveva già fallito i suoi obiettivi. Non vi è altro veicolo che sia culturalmente proprio e politicamente coerente, se non uno status di partecipazione politica, vale a dire di forma partito, che riassume in partenza, e in termini di coscienza e in termini di capacità e di prospettiva, l'immagine di quelle istanze di autonomia e di responsabilità. E non c'è altra forma di lotta politica se non un disperato

recupero di autonomie che, partendo dalle realtà umane e civili degli individui, configuri quella che va considerata la più grandiosa richiesta democratica del nostro tempo: la restituzione dei poteri e del potere in genere ai cittadini in termini di autonomia e libertà.

Eccezionale filosofia politica, irrintracciabile nel nostro scenario e soprattutto nella nostra infelice realtà! Ecco l'autonomismo: in senso dorsiano si intende. Quell'autonomismo associato alla responsabilità che formava il nucleo centrale del suo pensiero meridionalista. Quanto sia mirabile e puntuale nella descrizione dei mali del sud la sua analisi va forse rintracciato nella sua severa e ferma critica del più corrosivo delle sofferenze del Sud: il trasformismo. È lì che si annida il germe degenerativo delle nostre classi dirigenti (con decenza parlando, se rapportate al presente!). Il trasformismo è la causa principale per Dorso della mortificazione delle intelligenze rimaste ad operare nel Sud, perché infetta anche le coscienze ancora motivate e orientate a far uscire alla luce del sole la domanda politica del mezzogiorno, oscurato dalla ragnatela, tessuta per neutralizzare ogni speranza di cambiamento e di innovazione economica e politico-culturale. "Trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", una lezione che Napolitano ritiene essere "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla", ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche". Dio solo sa se le desolanti figure che formano la scenografia delle forze sociali, culturali e politiche della Campania hanno mai letto Dorso. Dagli esiti della loro azione si direbbe proprio di no.

30-05-2007

Il Denaro 30/05/2007



L'Irpinia accoglie il Presidente nel teatro che Ciampi inaugurò

Recuperare la memoria e l'identità di Avellino e dell'Irpinia attraverso l'esempio di uno dei suoi figli più illustri, Guido Dorso, meridionalista e avvocato del foro di Avellino. Oggi, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si svolge la cerimonia promossa dall'Ordine degli avvocati del foro di Avellino. L'appuntamento è presso il teatro Carlo Gesualdo, inaugurato nel 2002 da un altro capo dello stato: Carlo Azeglio Ciampi. L'arrivo di Napolitano è previsto per le dieci. A fare gli onori di casa ci saranno il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, e il presidente dell'amministrazione provinciale, Alberta De Simone. Saranno presenti ministri, rappresentanti delle istituzioni locali, assessori provinciali e comunali. "Con questa iniziativa — commenta il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Avellino, Giovanni De Lucia — si intende rafforzare il legame tra la città e la figura di Guido Dorso, illustre esponente della tradizione giuridica e forense". "Abbiamo avvertito la necessità — aggiunge De Lucia - di

recuperare il senso di questa figura, uno dei padri del meridionalismo. La presenza del capo dello stato che dà all'evento un carattere particolarmente solenne. Era nostra intenzione organizzare un incontro che celebrasse al meglio l'opera e il pensiero di Dorso. Grazie all'intervento del senatore Mancino ci siamo riusciti". Cinque anni fa in Irpinia la visita del predecessore di Napolitano: Ciampi giunse in provincia di Avellino in per il cinquantesimo anniversario del consiglio provinciale, fece tappa all'Abbazia del Loreto e al polo conciario di Solofra. Ora è la volta di Napolitano. Alle 14 è prevista la colazione in Prefettura con ventidue invitati (oltre a De Simone, Galasso e De Lucia, il presidente della Camera di commercio irpina, Costantino Capone, quello dell'Unione industriali, Silvio Sarno. Invitata anche Elisa Dorso, figlia di Guido). Napolitano dovrebbe tra l'altro ricevere Gilda Ammaturo, figlia del vice questore Antonio, ucciso dalle Brigate Rosse nel 1982 e anche i rappresentanti dei comitati che lottano contro la discarica di Difesa Grande, ad Ariano Irpino e contrada Ischia a Savignano.

Filomena Labruna

Pranzo con Fiano e Taurasi

Pranzo con esponenti dell'Ordine degli avvocati irpini e istituzioni campane per il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ad Avellino. La colazione si è svolta presso la sede della Prefettura. Al tavolo con il presidente della Repubblica, il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, il senatore Antonio Maccanico, la figlia del meridionalista Guido Dorso, Lisa, il governatore Antonio Bassolino, e il presidente del Consiglio regionale, Sandra Lonardo. A fare gli onori di casa il prefetto Paolo Orrei. Il menù prevedeva: taglioni agli asparagi di montagna, tartufo nero di Bagnoli, sfogliata di vitello con scaglie di pecorino di Carnasciano, fave dell'orto, fragoline di bosco e bomba di nocciole avellane. I vini serviti sono stati il Fiano di Avellino e il Taurasi. Dopo un breve riposo degli uffici della sede di Governo, Napolitano è partito alla volta di Nola.

«Moralità e rigore, la politica va rinnovata»

Napolitano: più che le denunce serve l'impegno di tutti. No agli opportunismi

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — La politica va rinnovata «con l'impegno». Oltre a questo, dice Giorgio Napolitano, «c'è solo la denuncia». Una denuncia, avverte il presidente della Repubblica, «che perdendo il senso della misura, può diventare controproducente e pericolosa». Parole molto chiare, lanciate nel pieno dell'offensiva che si è scatenata sull'inefficienza del sistema politico italiano. Da tempo Napolitano ne sottolinea la crisi profonda, e così ha fatto anche ieri ad Avellino. Sollecitando però a tutte le forze politiche, sindacali, imprenditoriali e culturali del Paese un apporto costruttivo. E non critiche fini a se stesse, che possono addirittura scatenare reazioni opposte.

RIFLESSIONE COSTRUTTIVA — Il rinnovamento del sistema politico «è un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma anche di tutte quelle della società italiana. Perché — aggiunge il capo dello Stato — solo con l'impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche del Paese possono venire le soluzioni ai problemi sia del rinnovamento della politica, sia delle riforme istituzionali». Riforme che invece di andare avanti spedite come aveva chiesto alla maggioranza e all'opposizione, restano ferme, benché proprio in queste ci sia, lo ha sempre detto, buona parte della soluzione alla crisi della politica. Che, senza le prime, resta un problema fin troppo evidente.

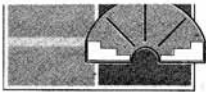
«È un tema scottante, sul quale credo che dovrò tornare nei prossimi giorni» annuncia il presidente, parlando con i vecchi giornalisti del Circolo della stampa di Avellino. Nel

capoluogo campano è venuto a ricordare Guido Dorso, idealista appassionato, ma anche un po' pessimista, figura di spicco del meridionalismo, autoconfinatosi alla provincia per disillusione dopo la caduta del fascismo. «La sua è una lezione di moralità e di rigore ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazione le giovani generazioni per avvicinarsi alla politica e innovarla» dice Napolitano.

GLI IDEALI DELLA POLITICA — È anche di moralità e di rigore che c'è bisogno per riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica, perché «al di là di quello che si è potuto finora realizzare», dice il presidente della Repubblica, «l'insegnamento di Dorso a pensare idealmente e in grande la politica, la sua lezione contro la piccola politica delle manovre opportuniste, resta tuttora valida» dice Napolitano. «Chissà cosa avrebbe detto Dorso del trasformismo e dell'opportunismo del nuovo secolo» incalza Nicola Mancino, commemorando a Teatro Gesualdo la figura dell'intellettuale irpino davanti al presidente accerchiato da centoventi sindaci della provincia terrorizzata, molto più che da quella della politica, dalla crisi dei rifiuti. «Che avrebbe detto di una politica sradicata dalle fondamenta culturali della società, tutta ripiegata sul potere, distratta dalla quotidianità, e incapace — dice il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura — di difendere il giorno dopo quello che ha sostenuto il giorno prima?»

Mario Sensini





il Parlamento

In cantiere anche tagli ai vitalizi dei parlamentari

Napolitano: "Moralità e rigore per rinnovare la politica"

Bertinotti e Marini: settimana lunga alle Camere



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

CARMELO LOPAPA

ROMA — Lavoreremo di più e costeremo meno. Il messaggio che Camera e Senato proveranno a far filtrare da oggi sembra venire incontro all'ennesimo monito lanciato ieri dal Quirinale: la denuncia non basta, serve l'impegno. Insomma, è l'ora di passare dalle parole ai fatti, lascia intendere il capo dello Stato Giorgio Napolitano, non si può indugiare oltre per far fronte alla crisi della politica. I presidenti di Camera e Senato non hanno atteso l'ennesimo richiamo e si apprestano ad adottare i primi provvedimenti concreti. Riguarderanno tanto l'organizzazione dei lavori quanto i costi. Il piano già allo studio per ridurre le spese sarà esaminato oggi dal presidente Bertinotti nel corso del vertice in programma con i deputati questori.

«Il rinnovamento della politica su cui anch'io avrò modo di ritornare nei prossimi giorni — ha incalzato Napolitano nel corso della sua visita ad Avellino — è un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva fra tutte le com-

I TEMPI

- aula**
MONTECITORIO
L'aula resterà aperta dal lunedì al venerdì
- commissioni**
PALAZZO MADAMA
Anche al Senato, prolungata l'attività delle commissioni
- interrogazioni**
ATTIVITÀ ISPETTIVA
Col prolungamento, più tempo per l'attività ispettiva



I COSTI

- vitalizi**
3.500 EURO
Sarà l'ammontare massimo delle pensioni degli "ex"
- doppi incarichi**
NO AL CUMULO
Stop a doppie indennità o vitalizi per chi fa anche altro
- servizi**
GESTIONE COMUNE
Si lavora alla cogestione di biblioteche e altri servizi

cente e pericolosa». E allora, ecco che in conferenza dei capigruppo

chiusura il venerdì per lasciar spazio all'attività ispettiva in aula, è l'

presidente Marini l'ha proposta ai capigruppo al Senato.

le forbici. Oggi Bertinotti incontrerà i deputati questori per esaminare il piano dei tagli, almeno nelle parti già concordate con Palazzo Madama. I primi punti fermi riguardano i vitalizi. Un "ex" non potrà percepire più di 3500 euro netti ai quali si avrà diritto dopo 15 anni di attività. Ulteriori legislature non comporteranno aumenti. Cancellazione del riscatto in caso di scioglimento anticipato. Stop alle doppie indennità, in caso di altre cariche, e al doppio vitalizio. Gestione comune Camera-Senato di biblioteca e altri servizi. «Stiamo lavorando in pieno raccordo con i colleghi della Camera», il presidente Marini sta seguendo quotidianamente i lavori, il testo arriverà entro 60 giorni in conferenza dei capigruppo spiega il senatore questore Giovanni Nieddu. Il suo collega Rocco Buttiglione (Udc) ha invece scritto a Marini per chiedere che siano resi pubblici gli stipendi dei senatori (già consultabili su internet). A Montecitorio è partita ieri invece l'indagine conoscitiva sui costi, affidata alla commissione Affari costituzionali presieduta da Luciano

IL CAPO DELLO STATO AD AVELLINO



Napolitano e la crisi della politica: «Serve più rigore morale»

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita ad Avellino (foto Ap), entra nel merito della crisi della politica. Il capo dello Stato ha rifiutato la formula della crisi fine a se stessa e chiesto impegni da parte di tutte le forze politiche e sociali. Napolitano ha sottolineato l'opportunità di «trasmettere la lezione democratica e il rigore del modello italiano Giulio D'Amico», che definisce «ancora sconcertante e stimolante» per i giovani che si avvicinano alla politica. Per il presidente si tratta di «un tema scottante», che dovrebbe «collocare una riflessione costitutiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società». Secondo Napolitano, infatti, «la soluzione ai problemi», via delle riforme costituzionali sia del riassetto della politica, «viene solo da un impegno consequenziale delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare di quelle rappresentate in Parlamento, siano di maggioranza o di opposizione».

Napolitano: moralità e rigore per superare la crisi della politica

Il capo dello Stato interviene sul dibattito in corso esortando la classe dirigente. "Pensare in grande, contro le manovre opportunistiche"



AVELLINO - Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita ad Avellino, ha aspettato che si completasse lo spoglio delle elezioni amministrative per entrare nel merito della crisi della politica. Con parole semplici e chiare, il capo dello Stato rifiuta la "denuncia della crisi fine a se stessa" e chiede impegno, da parte di tutti: forze politiche e forze sociali.

Intervenendo ad Avellino alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso, Napolitano sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla".

Per Napolitano si tratta di "un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana".

Per il presidente della Repubblica, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione".

Avverte a tal proposito Napolitano: "Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa". Il capo dello Stato fa suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni" ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche".

<http://www.repubblica.it/2007/05/sezioni/politica/crisi-politica/napolitano-dopo-elezioni/napolitano-dopo-elezioni.html?ref=djhpnews>

Corriere della Sera 29/5/2007

CORRIERE DELLA SERA

Napolitano: moralità per rinnovare la politica

AVELLINO - Come uscire dalla crisi della politica? La ricetta che propone Giorgio Napolitano è semplice e diretta. «Serve moralità e rigore per rinnovare la politica» dice il capo dello Stato da Avellino. «La risposta è l'impegno» continua Napolitano.

LA RICETTA DEL PRESIDENTE - Giornata dedicata ad un intellettuale meridionalista Guido Dorso. Napolitano assiste ad un convegno nel teatro Gesualdo. Fra i relatori Nicola Mancino, vicepresidente del Csm che lui definisce «grande amico». Quello di Mancino è un richiamo esplicito alla crisi in cui si dibattono i partiti. Una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta. Quello del capo dello Stato arriva nel giro di

mezzora, quando Napolitano si reca nel palazzo della provincia per un incontro con la stampa locale. Risponde al presidente dei giornalisti irpini Aurigemma, dicendo che «al di fuori dell'impegno» la crisi della politica non conosce altre soluzioni, perché altrimenti «c'è solo la denuncia che può perdere il senso della misura e diventare controproducente e pericolosa».

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2007/05_Maggio/29/napolitano_politica_crisi.shtml

Unità' 29/05/2007



L'appello di Napolitano: «Politici, più moralità»



rinnovarla.

«Moralità e rigore per rinnovare la politica». Ma serve anche «maggiore impegno», da parte delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare delle forze presenti in Parlamento, «siano esse di maggioranza o di opposizione». A dirlo è il capo dello Stato Giorgio Napolitano, in visita ad Avellino, che coglie l'occasione della commemorazione dell'antifascista Guido Dorso, per fare un invito ad avvicinarsi alla politica per

L'appello alla classe dirigente italiana viene lanciata da Napolitano a pochi giorni dalla "Festa della Repubblica". Napolitano riprende un tema a lui caro, la crisi della politica, e annuncia che ne parlerà di nuovo a breve. «La soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica - dice il capo dello Stato -, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente di tutte le forze della società», e a tal proposito avverte: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa».

Il presidente della Repubblica, poi, fa suo l'insegnamento di Dorso, avvocato meridionalista, e la sua lezione nei confronti dei giovani. «Al di là delle speranze e della realizzazioni», conclude Napolitano, «bisogna pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche».

<http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=66342>

Napolitano: rinnovare la politica con moralità e rigore



"Un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana". Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rilancia così il questione morale in politica. Lo fa ad Avellino, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro 'Gesualdo'.

Il capo dello Stato sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla".

<http://www.rai.it/news/articolonews24/0,9219,4546830,00.html>

Napolitano: la politica recuperi moralità e rigore

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invita la classe dirigente a rinnovare la politica con moralità e rigore. E sul tema della crisi politica annuncia un nuovo intervento a breve. Parla da Avellino, Giorgio Napolitano dalla sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro Gesualdo e sottolinea l'opportunità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione che definisce «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Per il Capo dello Stato si tratta di «un tema scottante, un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana». Perché, sottolinea Napolitano «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche». Ma il Presidente della Repubblica non nasconde di parlare in questo caso «in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione». E per

questo avverte: «al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Il Capo dello Stato fa suo quello che definisce «l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e della realizzazioni» ovvero «pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche».

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Attualita%20ed%20Esteri/Attualita/2007/05/Napolitano.shtml?uuid=68ba432c-0de6-11dc-a1de-00000e251029&DocRulesView=Libero>

Il Secolo XIX 29/05/2007

IL SECOLO XIX.it

Napolitano: "Contro la crisi della politica serve l'impegno"

AVELLINO - Alla crisi della politica bisogna rispondere "con l'impegno". E' l'appello lanciato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, oggi ad Avellino per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso. Durante le celebrazioni, il capo dello Stato ha invitato le nuove generazioni a trarre ispirazioni dall'insegnamento di Dorso, "nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla". Un tema, questo, che per Napolitano dovrebbe coinvolgere non solo i politici di ogni schieramento, ma tutte le componenti della società italiana. La soluzione ai problemi, "può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento". La critica non deve essere fine a se stessa, ha lasciato intendere Napolitano, "altrimenti si cade in un atteggiamento sterile e controproducente". (Agr)

http://www.ilsecoloxix.it/italia_e_mondo/view.php?DIR=/italia_e_mondo/feed_agr/top_news/2007/05/29/&CODE=7ab619b4-0df7-11dc-b475-0003badbebe4

La Stampa 30/05/2007

LA STAMPA.it

"Moralità per rinnovare la politica"

L'appello di Napolitano: «Serve più rigore, risposta alla crisi è l'impegno»

AVELLINO

Rinnovare la politica con moralità e rigore. L'esortazione alla classe dirigente italiana viene lanciata dal capo dello Stato Giorgio Napolitano a pochi giorni dalla "Festa della Repubblica", investendo il tema della crisi della politica, sul quale il presidente annuncia di voler riprendere a breve.

Intervenendo ad Avellino nella sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro "Gesualdo", Napolitano sottolinea l'opportunità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione che definisce «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

Per Napolitano si tratta di «un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare -chiede il presidente- una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana».

Per il capo dello Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche» anche se significativamente aggiunge subito dopo: «In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione».

Avverte a tal proposito Napolitano: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce «l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni» ovvero «pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche».

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/politica /200705articoli/22150girata.asp>

Napolitano: Più rigore e moralità in politica

Impegno, moralità e rigore. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano detta da Avellino la ricetta per rinnovare la politica in crisi. "Un tema scottante", per il capo dello stato che, intervenendo a una commemorazione a sessant'anni dalla morte del meridionalista Guido Dorso, afferma di non conoscere altre strade che l'impegno, appunto, per uscire da questa situazione. L'appello è rivolto alle forze sociali e politiche, "in particolare quelle rappresentate in Parlamento, siano di esse di maggioranza o di opposizione". Perché altrimenti, secondo Napolitano, "c'è solo la denuncia che può perdere il senso della misura diventando controproducente e pericolosa". L'ex presidente del Senato e attuale vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino, sottolinea come oggi la politica sia "ripiegata su se stessa" e ricordando l'insegnamento di Dorso indica la questione della classe dirigente come "il problema insoluto non solo del Mezzogiorno, ma della società italiana. A maggior ragione, dopo gli

anni Novanta e con la caduta delle ideologie”.

di Filomena Labruna

Bisogna rinnovare la politica e gli strumenti per farlo sono impegno, moralità e rigore. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri in visita in Campania (ad accoglierlo ad Avellino c'erano tra gli altri il governatore Antonio Bassolino e il presidente del Consiglio regionale Sandra Lonardo) non si sottrae al tema del giorno. La crisi della politica è “un tema scottante”, e il capo dello stato annuncia che a breve tornerà a parlarne.

Ieri, nel capoluogo irpino, commemorando il meridionalista (e avvocato del foro irpino) Guido Dorso, Napolitano sottolinea l'opportunità di trasmetterne “la lezione di moralità e di rigore”, lezione che definisce “ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla”. Poi, a palazzo Caracciolo, sede della Provincia, ribadisce che la crisi della politica non conosce altre soluzioni “al di fuori dell'impegno”, perchè altrimenti “c'è solo la denuncia che può perdere il senso della misura e diventare controproducente e pericolosa”. Il rinnovamento della politica, spiega Napolitano, è “un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma di tutte le componenti della società italiana”. Secondo il capo dello Stato, infatti, “la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche” e “in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione”. Avverte a tal proposito Napolitano: “Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa”. Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce “l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e della realizzazioni” ovvero “pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche”. L'ex presidente del Senato e attuale vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino, commemorando Dorso, indica la questione della classe dirigente come la “il problema insoluto non solo del Mezzogiorno, ma della società italiana. A maggior ragione, dopo gli anni Novanta e con la caduta delle ideologie”. Si chiede Mancino: “Cosa avrebbe detto Dorso del trasformismo e dell'opportunismo del nuovo secolo? E che avrebbe detto in una politica sradicata da fondamenta culturali solide, tutta ripiegata sul potere, distratta dalla quotidianità, incapace di difendere il giorno dopo quello che ha sostenuto il giorno prima?”. E ancora: “di fronte allo sradicamento delle culture, è legittimo chiedersi cosa avrebbe scritto dello sradicamento delle appartenenze e delle inarrestabili frantumazioni che oggi sono all'ordine del giorno”. Per Mancino, “se oggi piu' nessuno si meraviglia della disinvoltura dei passaggi, è segno che i tempi sono davvero cambiati: è restato l'opportunismo come via insensata alla sopravvivenza personale e di gruppo”.

http://www.denaro.it/go/a/_articolo.qws?reclD=275935

"Un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana". Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rilancia così il questione morale in politica. Lo fa ad Avellino, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro 'Gesualdo'.

Il capo dello Stato sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla".

"La soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche". Poi aggiunge: "In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione".

"Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa". Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni" ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche".

<http://www.rainews24.it/notizia.asp?newsid=70468>

Sky Life 29/05/2007

The logo for SKY LIFE, with 'SKY' in blue and 'LIFE' in multi-colored letters (red, yellow, green, blue).

Napolitano sulla crisi della politica

Moralità e rigore per rinnovarla. Serve riflessione costruttiva di tutta la società. Hai fiducia nella politica?

Crisi della politica - Il rinnovamento della politica chiede impegno e forze sociali. E la moralità e il rigore sono le armi per agire in questo senso. E' l'esortazione del capo dello Stato Giorgio Napolitano rivolta al mondo politico e alla società italiana più in generale. Un invito che il Presidente fa alle "giovani generazioni" interessate ad "avvicinarsi alla politica per rinnovarla".

A pochi giorni dalla Festa della Repubblica, il Presidente, ad Avellino per commemorare la figura di Guido Dorso, coglie l'occasione per riflettere sul tema della crisi della politica, per invitare i giovani ad avvicinarsi a questo mondo e rinnovarlo.

Rinnovamento e riforme - Sono questi i nodi centrali del dibattito politico di questi giorni. Napolitano sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica". E aggiunge: "E' un tema scottante su cui avrò modo di tornare anch'io in questi giorni ed è un tema che dovrebbe

sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana". Per il capo dello Stato, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche". Napolitano, rivolge in particolare l'invito alle "rappresentanze in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione".

Guido Dorso - La figura di Guido Dorso, avvocato, saggista, pensatore, meridionalista, uomo politico, è stata rievocata ad Avellino anche dal vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino. Il senatore ha ricordato che il pensiero di Dorso ha percorso e influenzato la formazione politica di un'intera classe dirigente del Mezzogiorno, al di là delle appartenenze partitiche, ispirando rigore intellettuale e rettitudine morale in un'epoca non aliena da compromessi deteriori.

<http://www.skylife.it/html/skylife/tg24/articolo/Maggio%202007/070529-napolitano-crisi-della-politica-rigore-e-moralita-per%20rinnovare-.html>

Metro News 29/05/2007



Quirinale: Napolitano ad Avellino per il ricordo del meridionalista Dorso

Avellino, 29 mag. (Adnkronos) - (dall'inviato Enzo Bonaiuto) - Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e' arrivato ad Avellino, per intervenire al teatro 'Gesualdo' alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso. Ad accogliere il capo dello Stato, tra gli altri, il governatore della Regione Campania Antonio Bassolino, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino, e il senatore Antonio Maccanico, presidente del Centro di ricerca 'Guido Dorso'. Applausi dalla folla dietro le transenne per Napolitano, per la prima volta ad Avellino nelle vesti di presidente della Repubblica, ma anche un grido isolato: "Vergogna: c'e' la mondezza in mezzo alla strada".

http://www.metronews.it/det.php?id=178695&fid=adnk_id

Napolitano ad Avellino: "Moralità e rigore per rinnovare la politica"

Il presidente della Repubblica: "La moralità e il rigore di Guido Dorso lezione sferzante e stimolante per le nuove generazioni per avvicinarsi alla politica e rinnovarla"

AVELLINO, 29 MAG. (Italia Estera) - Rinnovare la politica con moralità e rigore. L'esortazione alla classe dirigente italiana viene lanciata dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a pochi giorni dalla 'Festa della Repubblica', e investe il tema della crisi della politica sul quale il presidente annuncia di voler riprendere a breve.

Intervenendo ad Avellino nella sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro 'Gesualdo', Napolitano sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Guido Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla".

Per Napolitano si tratta di "un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare - chiede il presidente - una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana".

Per il capo dello Stato, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche" anche se significativamente aggiunge subito dopo: "In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione".

Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e della realizzazioni" ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche".

Napolitano, ricordando la figura di Guido Dorso, ha detto: "Non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente Guido Dorso, lo intravidi soltanto una volta nel lontano 1945. Più tardi mi cimentai nella rassegna dei suoi scritti più importanti. Nonostante i miei venticinque anni potei cogliere fin da allora lo spessore e la qualità di studioso e di meridionalista. Un meridionalista che, venendo dopo la caduta del fascismo e il ritorno alla democrazia, ha invocato l'avvento di una nuova classe dirigente". (Italia Estera)

<http://www.italiaestera.net/modules.php?name=News&file=brevi&sid=3587>